



ADRIANA ANGOLETTA

*“Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore.  
L'essenziale è invisibile agli occhi.”  
da “Il Piccolo Principe” di Antoine de Saint-Exupéry*

Chiudo la giacca tirando la cerniera al massimo, fin quasi sulla bocca; metto il berretto, i guanti, gli occhiali e scendo dall'auto. Sebbene sia preparata, visto il tempo di oggi, la bufera di neve mi investe cogliendomi ugualmente di sorpresa. Il parcheggio è deserto. Nevica fitto da ieri sera, però l'anello di Pian de Loia lo hanno battuto. Meno male, è il mio posto preferito. Sulle rotaie si è già posata un po' di neve fresca e gli sci rossi la fendono come due piccoli spartineve. A testa bassa, contro le raffiche che da Sennes scendono fredde e vortuose lungo la valle del Boite, mi dirigo verso il bosco, ché una volta entrata là, lo so, sarà tutto più calmo. Un'emozione. Nel bosco non c'è vento. E non c'è rumore. Il bosco è sicuro, pieno di ricordi. Prendo il passo, peso a destra, a sinistra, destra, sinistra, destra, sinistra e il ritmo aumenta, accompagnandosi al respiro. Gli sci volano e il mio corpo si riscalda. Sto bene. Ogni tanto mi fermo, guardo avanti, indietro, scruto il lato opposto della valle per vedere se c'è qualcuno. Non vedo anima viva. Paesaggio surreale. Fruscio dei fiocchi di neve che scendono, alberi che ondeggiano, cadono piccole pigne e piccoli rami che finiscono sotto gli sci facendomi perdere l'equilibrio, ma niente importa, sono così felice che quando mi ritrovo per terra anziché irritarmi, mi sorprende a sorridere, anche se sembro un pupazzo di neve, anche se faccio fatica a rimettermi in piedi, anche se ho la neve gelata nel collo. Non penso, ascolto: “...lo imbocco l'anello corto e ti aspetto alla macchina...” diceva mio padre, “...Adri, dopo andiamo a mangiarci lo shmarren...” diceva Marta. Nostalgia, ma non tristezza. In quel bosco anche le assenze si fanno presenze. Sto talmente bene che vorrei fermare il tempo. Rimarrei qui, così, per tutto il resto della mia vita. Quando torno a casa passo per il centro, devo comprare un po' di pane. Cesare Battisti è una sarabanda di colori; gente e suoni mi riportano alla vita quotidiana: è Natale, è vacanza, Cortina si è messa il vestito della festa, fa la civetta, si fa ammirare ed emana un fascino molto coinvolgente ed eccitante. Bloccata nel traffico rifletto e penso che a due passi da quel bosco dove mi trovavo solo poche ore prima adesso vedo questa Cortina, così diversa, così appariscente, così elegante, così mondana... La perdono e la amo lo stesso perché le mie radici sono qui, i miei parenti sono qui, i miei morti sono qui. E perché qui mi sento finalmente a casa. ✱